

SCELTI DA PALCOSCENICO

- 1° Titanic
- 2° L.A. Confidential
- 3° Ci sarà la neve a Natale?
- 4° Ragazze
- 5° L'uomo della pioggia
- 6° Il matrimonio del mio...
- 7° La vita è bella
- 8° Rien va plus
- 9° Tre uomini e una gamba
- 10° Harry a pezzi

Questo mese al Cineclub

SCELTI DAL PUBBLICO

- 1° Fuochi d'artificio
- 2° Titanic
- 3° La vita è bella
- 4° Tre uomini e una gamba
- 5° Mr Bean
- 6° Il matrimonio del mio...
- 7° Hercules
- 8° Sette anni in Tibet
- 9° Il mondo perduto
- 10° L'avvocato del diavolo

Quando non diventa rosso di rabbia (Loach, Leigh) o non si mette a far le boccacce (Trainspotting, l'imminente Full Monty), il cinema inglese produce film perbene. Che sono un po' come i ragazzi di buona famiglia, educati e un po' noiosi. Winter Guest è così: testo teatrale sui Grandi Temi (la vita, la morte, il rimpianto), buoni attori teatrali (ma mamma Phyllida Law batte per spontaneità Emma Thompson tutta mossette), scene madri teatrali (ma senza buttarla sul melò, che ha poco bon ton) e intanto l'inverno del nostro scontento (con glaciazione fatta al computer, per chi è duro di comprendonio). Il risultato è un film "perfettino", prevedibile e di tutto riposo. Manca l'anima, però, e la passione (non teatrale). E Cechov, modello non dichiarato lontano anni luce.

'L'OSPITE D'INVERNO' DI ALAN RICKMAN. CON PHYLLIDA LAW, EMMA THOMPSON, GARY HOLLWOOD.

MARTEDÌ 17, MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO, ORE 23 E 30 AL CINEMA ODEON.

Cinquantesima regia e primo premio al Festival di San Sebastian: due bei traguardi per l'ultima fatica del sessantasettenne Claude Chabrol, autore colto che per fortuna non ostenta e che addirittura, in un trasporto di sincerità, dichiara amabilmente di avere diretto anche solo «per mangiare», e che getterebbe volentieri dalla classica torre «almeno dieci dei suoi lavori», cinque dei quali «assolutamente da far arrossire di vergogna». Non fa parte della cesta delle mele marce, tuttavia, questa commedia alla Lubitsch nascosta dietro un quasi giallo, tinto qua e là di noir. Viene in mente



"Montecarlo", opera del 1930 del geniale Ernst, per non dire "Mancia competente" ('32): fra casinò e jet set da epoca volgare (ieri vi abitano i nobili, oggi i frequentatori di convegni da albergo a cinque stelle rimborsato...), una coppia di ladri mette a segno piccoli colpi e il piacere deriva soprattutto dal farla in barba al fisco, perché «il più bel mestiere del mondo» è anche il meno tassato in assoluto. Victor (il solito splendido Serrault) e Betty (una sensualissima e conturbante Isabelle Huppert), insomma, girano in lungo e in largo la Francia a bordo di un camper, si mostrano per ciò che non sono, vivendo ai bordi della società come anarchici di lusso in perenne gita premio. In un film che in apparenza naviga formalmente fra vecchie maniere e antichi gusti cinefili, Chabrol trasmette con soave levità tutta la sua simpatia per i suoi amabili personaggi. Al punto da non voler sciogliere l'enigma: sono padre e figlia, marito e moglie, amici, complici, amanti...?

'RIEN VA PLUS' DI CLAUDE CHABROL. CON ISABELLE HUPPERT, MICHAEL SERRAULT, FRANCOISE CLUZET. MARTEDÌ 24 E MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO.

È un sapore antico quello che lascia la rievocazione dell'opera prima di Sandrine Veysset, e che ricorda quello delle favole. È in fondo "Ci sarà la neve a Natale?" non è altro che una favola di fine millennio, con il suo arco, la sua fatina e un evento meraviglioso che dissolve quel retrogusto amaro presente in ogni favola che si rispetti. Una storia ambientata ai nostri giorni in una casa colonica del sud della Francia dove vive una donna che dedica amorevolmente la sua esistenza a un uomo grezzo e violento e ai sette figli nati da questo rapporto. Ma l'uomo è sposato e lei vive nell'ombra mentre i figli sperimentano la dura condizione di bastardi. Il regime affettivo che il compagno impone, molto somigliante a quello di un "califfo" del nostro profondo sud, è estremamente duro per la donna e i ragazzi, ma un meraviglioso evento natalizio contribuisce a riscattarli da quella misera realtà. Una storia scandita dall'avvicinarsi delle stagioni e dai doveri che la terra impone, condotta con felice mano realistica dall'esordiente Veysset che non permette mai ai personaggi di scendere in uno sterile patetismo.

'CI SARÀ LA NEVE A NATALE?' DI SANDRINE VEISSET. CON DOMINIQUE REYMOND, DANIEL

DUVAL. MARTEDÌ 3 E MERCOLEDÌ 4 MARZO.

Non è lacerante come "Go Now" e "Family": non è cupo come la seconda parte di "Jude". Eppure, "Benvenuti a Sarajevo" (fin dal titolo, aspramente ironico) ha un vigore amaro e un coraggio che meritano certamente rispetto. Quarto film per il cinema di Michael Winterbottom, si butta spudoratamente in un terreno minato. Anzi, doppiamente minato: il conflitto bosniaco, la direttamente nei territori delle stragi e senza tralasciare l'insostenibile violenza di immagini documentarie, e, intrecciati a questo, la storia eterna della violenza ai ragazzini innocenti, gli orrori di un orfanotrofio piazzato sulla linea del fuoco, la vicenda di un inglese che decide di salvare almeno una bambina, di portarla con sé a Londra e adottarla. Un inglese che, per di più, fa il giornalista. E qui il tasso di rischio che Winterbottom si assume diventa altissimo, con tutta la retorica che ormai si è sprecata sul tema "reporter al fronte". Il film che ne esce, certo, non ha il rigore asciutto dei precedenti, eppure riesce a delineare un'immagine non stereotipata del giornalismo di guerra, ad aggirare le trappole della retorica, a costruire sequenze di secco impatto (come quella sul pullman), a colpireci, a farci intravedere le nostre responsabilità.

'BENVENUTI A SARAJEVO' DI MICHAEL WINTERBOTTOM. CON STEPHEN DILLANE, WOODY HARRELSON, MARISA TOMEI.

MARTEDÌ 10, MERCOLEDÌ 11 MARZO.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO**